

### 3 Problemi di comunicazione dovuti a valori culturali

**Abstract** Deep cultural values, whose traits identify and diversify the two cultures under investigation, are taken into consideration in Chapter 3. A framework of the aspects that characterize Italians and Russians in a strongly identity way is provided. Obviously, the main purpose is the acquisition of intercultural communicative competence, which allows people to approach the knowledge of a foreign culture in the right way, without disagreement. Respectful interpretation of all the aspects which are analyzed is fundamental. This is even more true when we deal with deep social values, which include concepts such as time, space (public and private), respect, social status, honesty, loyalty, fair play, friendship, family bonds and professional relationships, religion, patriotism, and finally a sense of belonging to a country or to an ethnic group. The above-mentioned factors, strongly linked to one's native culture, show two insidious characteristics: the first is that they rarely correspond to the foreign interlocutors' values. The second is the deep certainty that ours are unquestionable because it is believed that they are 'natural' and therefore are not required to be up for discussion. This attitude puts relational abilities, whose role is to remove ambiguous impressions and stereotypes that can compromise intercultural communication, at a disadvantage.

**Sommario** 3.1 Problemi comunicativi legati al concetto di tempo. – 3.2 Problemi comunicativi legati al concetto di spazio. – 3.3 Problemi comunicativi legati alla gerarchia, al rispetto, allo status. – 3.4 Problemi comunicativi legati al concetto di onestà e fair play. – 3.5 Problemi comunicativi legati al concetto di famiglia. – 3.6 Problemi comunicativi legati al mondo metaforico. – 3.7 Problemi culturali legati alla sessualità. – 3.8 Problemi comunicativi legati alla sfera religiosa. – 3.9 Problemi interculturali legati all'idea di conoscenza. – 3.10 Peculiarità culturali utili per la comunicazione interculturale. – 3.10.1 La superstizione. – 3.10.2 L'amicizia.

Ogni cultura è caratterizzata da principi, convinzioni e credenze profonde condivise da tutti i suoi appartenenti, che la rendono unica e che fanno sì che i singoli individui si sentano elementi inclusi in una dimensione più ampia di quella della sfera del singolo. Di fatto, ogni società ha i propri valori di fondo che costituiscono la base su cui poggiano concetti come, ad esempio, il significato del tempo, dello spazio, della proprietà, della gerarchia, del rispetto, dell'onestà, della lealtà e i dei legami personali e affettivi.

Nel mondo degli scambi interculturali, le peculiarità valoriali di una cultura che entra in confronto con un'altra possono assumere una forte valenza comunicativa, soprattutto quando le differenze generano incomprensioni e fraintendimenti sul piano interpersonale (Lobasso, Pavan, Caon 2007).

Saper leggere i segnali interpretativi che possono consentirci di decodificare atteggiamenti e comportamenti di persone appartenenti a culture diverse dalla nostra rende possibile la comunicazione e l'apporto fornito dallo sviluppo delle abilità relazionali è di fondamentale importanza. Non sempre si è coscienti dei propri valori di fondo, per il semplice fatto che essi sono stati assorbiti in maniera del tutto inconsapevole e naturale.

Nel presente capitolo verranno presi in esame i principali problemi che possono sorgere tra italiani e russi che sono determinati dalla differenziazione dei valori culturali.

### 3.1 Problemi comunicativi legati al concetto di tempo

La misurazione del tempo si configura come uno degli elementi più complessi da comprendere e da gestire in ambito interculturale.

Nella Federazione Russa ci sono undici fasce di fuso orario, quindi all'interno dello stesso paese la percezione e l'organizzazione del tempo differiscono. Nella cosiddetta Russia europea il tempo viene interpretato come una corda tirata, che può allentarsi a seconda delle situazioni, ma che non perde mai la sua valenza originaria. La giornata inizia al mattino, anche se non troppo presto e si conclude piuttosto tardi la sera, in una sequenza di linearità.

Spostandosi nei territori più a oriente il tempo acquista, invece, una valenza circolare, così come nelle culture buddiste. Nelle zone dell'estremo e vasto settentrione, a ridosso del circolo polare artico, ma anche oltre, il sole non cala mai ininterrottamente dal solstizio di giugno (sole di mezzanotte), fino al crepuscolo artico, il solstizio di dicembre (notte polare). I ritmi dell'esistenza sono scanditi dalla ciclicità, sia della natura che delle attività umane.

Nelle grandi città come Mosca e San Pietroburgo, al contrario, il tempo somiglia a un'entità da rincorrere. Si dice, infatti, che 'Mosca non dorme mai', attanagliata dal suo viavai continuo di auto sfreccianti, di metropolitane affollate, di *maršrutki*<sup>1</sup> e di gente che ha sempre qualcosa da fare, un posto da raggiungere, una persona da incontrare. Tutti i più grandi agglomerati urbani del paese sono caratterizzati dalla rapidità e dalla continuità degli eventi e non c'è molta differenza tra il giorno e la notte poiché molti servizi, dal supermercato alla palestra, dalle farmacie ai chioschi di fiori, sono disponibili ventiquattro ore al giorno. Le attività dei cantieri edilizi sono spesso organizzate in turni diurni e notturni, senza mai subire interruzioni. La manutenzione delle grandi arterie stradali

<sup>1</sup> La *maršrutka* è un mini bus, che effettua gli stessi percorsi dei mezzi di trasporto urbano, ma con tariffe leggermente superiori. Si tratta di un sistema parallelo a quello pubblico, ma molto veloce e utilizzato per gli spostamenti su superficie.

avviene perlopiù di notte, al fine di non rallentare i flussi della viabilità. Le cucine dei ristoranti funzionano senza pause né interruzioni per l'intero orario di apertura dei locali.

Per i russi l'ambito lavorativo è caratterizzato da un tempo formale, rigido e strutturato. Una delle regole principali del business afferma che 'il tempo è denaro', quindi, accordi e contrattazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto e prestabilito. L'organizzazione del lavoro è basata su un sistema di regole prefissato, all'interno del quale gli imprevisti rappresentano un ostacolo di non facile risoluzione. Dalle testimonianze di alcuni informant italiani che lavorano in aziende con personale misto emerge, infatti, che i russi non sono molto inclini ad affrontare un contratto con prontezza e risolutezza. Tuttavia, non bisogna dimenticare che indicazioni, permessi e ordini solitamente provengono da una persona che ricopre un ruolo di comando all'interno della piramide gerarchica e il non seguire pedissequamente quanto prescritto può essere interpretato come una mancanza grave di rispetto nei confronti di un superiore.

Gli italiani, invece, nell'affrontare le imprevedibilità del lavoro si mostrano più flessibili e disinvolti. Il fatto di apportare cambiamenti in itinere non viene considerato un fattore limitante, ma al contrario denota capacità di rielaborazione e di messa in atto delle soluzioni migliori.

Proprio da questa diversità di approccio possono scaturire incomprensioni di natura comunicativa e interculturale. I russi, infatti, tendono a pensare che i nostri manager siano disorganizzati, troppo emotivi e sempre pronti a mutare idea, dando un'immagine di sé poco affidabile. Gli italiani considerano i russi come delle persone prive di elasticità. L'incapacità di questi ultimi di ponderare con un certo relativismo le situazioni più diverse che via via si presentano, può essere associata alla necessità di evitare stati di incertezza (Hofstede 1991). Ciò emerge con evidenza soprattutto nelle fasi finali della trattativa, le cui proposte contengono una serie infinita di clausole, per la maggior parte di carattere autotutelante.

Un punto cruciale nella comunicazione interculturale con i russi è il concetto di tempo 'vuoto', rappresentato dal silenzio e dalle pause prolungate durante l'eloquio. Fermarsi a lungo mentre si sta parlando è visto come un sintomo di poca chiarezza di idee, ma anche come una dimostrazione di debolezza. Negli affari, spesso basati su conoscenze interpersonali dirette, l'assertività e la prontezza di pensiero e di risposta sono elementi basilari per stabilire un rapporto proficuo di collaborazione.

Altro fattore da non sottovalutare è la visione monocronica del tempo, ossia la predisposizione a eseguire un solo compito per volta e con ordine. Abbiamo detto che il tempo è percepito, almeno nell'area geografica di nostro interesse, come una corda tesa. Su questa linea, gli eventi si sviluppano uno dopo l'altro. Non esistono, come ad esempio nella cultura araba, più linee temporali parallele nelle quali si fanno contemporaneamente più cose.

I ritmi lavorativi, di conseguenza, sono meno veloci rispetto a quelli italiani e l'idea del lavoro è parcellizzata. La rigida suddivisione dei ruoli impone che ci si limiti ad eseguire solo quanto ascrivito ai doveri di ciascuno, senza invadere il campo delle responsabilità altrui. Il risultato più diretto di una simile concezione è la frammentazione della visione globale dei processi di lavoro, sia individuali che di squadra.

I turni sono di otto ore, anche se non è inusuale trattenersi oltre i tempi canonici, ed è prevista una pausa per il pranzo, come in Italia. Tuttavia, gli orari di inizio e di fine giornata sono leggermente spostati in avanti. Nel settore pubblico gli uffici aprono intorno alle nove e trenta, mentre i vari esercizi verso le dieci. In quello privato ancora più tardi. Non ci si deve, dunque, meravigliare se il primo appuntamento del mattino viene fissato ad un orario che per noi si avvicina di più all'ora di pranzo.

Il sabato solitamente viene considerato un giorno feriale, mentre la domenica, seppur festiva, vede l'apertura al pubblico di molte banche o uffici postali. Non esiste, invece, il giorno di riposo infrasettimanale, né per i negozi né per i ristoranti.

Il concetto di puntualità è legato al valore del tempo e può assumere differenti significati a seconda dell'ambiente in cui ci si trova. Il ritardo non viene considerato necessariamente come un'infrazione al codice della buona educazione e può essere tollerato, ma molto dipende dal contesto di riferimento. Nelle megalopoli i fattori reali e di complessa previsione che possono determinare la mancanza di puntualità sono l'eccessivo volume di traffico, le strade bloccate a causa del passaggio di un corteo governativo, gli incidenti provocati dalle avverse condizioni meteorologiche, l'ora di punta.

Anche la formalità o l'informalità delle situazioni sono aspetti che condizionano l'essere in orario o meno. In circostanze formali la puntualità e la precisione sono d'obbligo per chi è atteso, soprattutto se si tratta di un partner straniero.

Tuttavia, nelle organizzazioni molto prestigiose e molto gerarchizzate la mancanza di puntualità può essere usata come dimostrazione di potere. L'atto di 'far aspettare' qualcuno intenzionalmente ha un significato ben preciso per chi lo fa: si vuole sottolineare il fatto di occupare una posizione di prestigio, di comando o entrambe, disponendo in maniera deliberata del tempo altrui. In genere, un simile atteggiamento viene perpetrato da persone che occupano il gradino più alto della scala gerarchica di un'azienda, che hanno esperienza negli affari, ma anche la convinzione di ricoprire una posizione superiore rispetto al proprio interlocutore. Potrebbe, inoltre, trattarsi della volontà di far capire subito chi comanda, in un rapporto già impari in partenza. Nel caso di un rapporto tra partner in affari il far attendere può configurarsi come la dimostrazione che la proposta della controparte non viene ritenuta interessante, ma senza ricorrere a strumenti dialogici diretti. In questo modo è, inoltre, possibile misurare la pazienza dell'interlocutore.

### 3.2 Problemi comunicativi legati al concetto di spazio

La grande disponibilità di spazi intesi come territori e distanze da percorrere è una delle caratteristiche principali della Federazione Russa, il paese più grande del globo. La prima volta che un italiano visita Mosca o San Pietroburgo ha l'impressione che sia tutto grande. I russi, quando vengono in Italia, al contrario, hanno l'impressione che tutto sia piccolo. Non a caso, quando arrivano nel nostro paese organizzano un vero e proprio *tour* e in una settimana riescono a visitare Roma, Firenze, Venezia, Napoli e Palermo.

Anche le distanze a piedi traggono in inganno. I numeri civici non corrispondono ai singoli portoni, come in Italia, ma indicano gli edifici, quindi a parità di numeri da percorrere il tratto sarà molto maggiore in Russia che non in Italia. Chiedere a un russo se un posto è vicino o lontano da raggiungere camminando ha come conseguenza il sentirsi rispondere che non ci si impiegheranno più di cinque minuti. In realtà, circa venti. Non bisogna pensare che vi sia l'intenzione di dare un'indicazione sbagliata. A cambiare è proprio la concezione valoriale dello spazio. Queste diversità valoriali possono dare adito a fraintendimenti non gravi.

Le considerazioni degli informant sia italiani che russi, in merito allo spazio 'pubblico' sono tutte invariabilmente partite dalla contrapposizione che questo termine genera. Pubblico, infatti, può significare di tutti o di nessuno.

In Unione Sovietica il pubblico era di tutti, o meglio era dello Stato, ma tutti ne potevano usufruire. In Russia il pubblico sembra essere di nessuno, quindi è lasciato a se stesso. Moltissime zone verdi libere sono disseminate di bottiglie, buste di plastica e immondizia di ogni genere. Se i cassonetti non sono nelle immediate vicinanze del portone di casa o del parcheggio, i sacchetti, contenenti resti di ogni genere (non c'è una raccolta differenziata su vasta scala), vengono lasciati appena fuori dall'entrata. Fanno eccezione i parchi attrezzati, i cortili dei palazzi e i marciapiedi per i quali viene appositamente predisposto un servizio di pulizia effettuato da un vero e proprio 'esercito' di migranti.

Sui luoghi di lavoro esistono sia spazi in comune, che spazi privati. Le grandi organizzazioni, basandosi sui modelli occidentali, optano per gli uffici *open space*, in cui ciascuno ha la propria postazione che non viene occupata da altri. Infatti, la scrivania e gli strumenti di lavoro sono considerati propri di chi ne fa uso. Non vengono aperti cassetti o prese in prestito cose senza previa autorizzazione del proprietario, perché sarebbe considerato scorretto.

Chi, invece, occupa un ruolo di potere ha sempre a disposizione uno spazio privato, che viene considerato come proprio e quindi avulso dalle regole comunemente condivise. Il divieto che più frequentemente viene infranto in un ufficio è quello del fumo.

A differenza dello spazio pubblico, quello 'privato' coincide con la sfera intima della persona ed è perciò considerato come uno spazio individuale. Si tratta di un concetto che nasce insieme alla ricostruzione del tessuto sociale del paese, dopo la caduta dell'Unione Sovietica. Ricevere un invito a casa di qualcuno e non in un locale pubblico ha un forte valore di accoglienza. È l'indicatore che si sta entrando a far parte della cerchia delle amicizie che, per chi ci ospita, contano. È un segno di stima, di rispetto e di fiducia, ma anche di piacere nel godere della reciproca compagnia. Non si tratta mai di semplice proforma. Se un russo, poi, ci fa accomodare in cucina e non nel salotto vuol dire che tiene veramente a noi. La cucina, infatti, è considerata in assoluto l'ambiente più intimo.

Molti, tra gli intervistati russi, hanno sottolineato degli italiani la tendenza a ritenere la propria casa come un luogo il cui accesso è permesso a pochissime persone. Riconoscono che siamo gente aperta e cordiale, ma che spesso si tratta solo di un comportamento di cortesia e di facciata. Un italiano deve quindi sapere che se rivolge un invito a un russo deve onorarlo, altrimenti rischia di passare per una persona inaffidabile, superficiale e ipocrita.

### 3.3 Problemi comunicativi legati alla gerarchia, al rispetto, allo status

In Russia il concetto di gerarchia prevede che vi sia una forte, precisa, diretta ed esplicita distanza tra un gradino gerarchico e l'altro. Come afferma Balboni (2007a, 44):

il modo in cui si elabora, mantiene e cambia una gerarchia varia da cultura a cultura ed è un problema culturale; diventa problema comunicativo il modo in cui si *esprime*, si mostra la gerarchia, e conseguentemente si esprimono lo status e il rispetto che a tale status è dovuto.

In Russia, la gerarchia si mostra sempre come una struttura impermeabile e verticalizzata, nella quale non sono ammessi 'salti' nell'ordine prefissato. La separazione è determinata non solo dal ruolo e dalla carica, com'è naturale che sia, ma anche da tutta una serie di parametri che per l'interlocutore o il potenziale partner straniero devono rappresentare degli indicatori utili alla decodifica della piramide gerarchica stessa, in modo da non commettere errori o passi falsi. È necessario, quindi, considerare che:

- a. gli affari sono spesso basati sulla conoscenza diretta e sulla stima personale. A volte si tratta di veri e propri accordi *ad personam*. Instaurare una relazione franca e diretta con il dirigente o la persona più alta in grado è di fondamentale importanza per raggiungere i

- target* prefissati. All'interno di questo contesto rigido e controllato può accadere, tuttavia, che una relazione di tipo professionale possa trasformarsi anche in amicizia con il tempo e la fiducia;
- b. la trasparenza dei ruoli potrebbe non essere sempre così esplicita agli occhi di uno straniero. In alcune organizzazioni esiste una 'doppia gerarchia', una ufficiale e una non, che però può svolgere una funzione di primaria importanza. Esistono, infatti, delle figure-chiave, come ad esempio l'assistente di un direttore o di un dirigente, che possono facilitare la creazione di un collegamento diretto con i vertici;
  - c. in questi ambienti non sono tollerati atteggiamenti troppo espansivi né di tipo verbali, né di tipo gestuale. È sempre richiesto il rispetto della formalità sia linguistica, che comportamentale.

A questo punto si rende necessaria una precisazione sulla persona più alta in grado, su colui che occupa il vertice,<sup>2</sup> sul leader. Un capo, per essere tale, deve essere una persona capace di gestire le situazioni, di non lasciarsi prendere dalle emozioni, ma soprattutto di non farle trasparire, né verbalmente, né con la gestualità. Un vero capo non ha bisogno di dimostrare il suo valore, perché intrinsecamente contenuto nel ruolo e nel potere che esercita.

A queste caratteristiche, di solito, si legano il rispetto e il riconoscimento dello *status*.

In realtà, nella cultura russa, il rispetto non è sempre direttamente proporzionale alla carica ricoperta. Certamente, sul luogo di lavoro, come abbiamo visto, esistono regole ferree che nessuno si immaginerebbe mai di contraddire. Tuttavia, c'è una netta differenza tra coloro che hanno uno *status* acquisito e chi invece ne ha uno soltanto attribuito. Nel primo caso, in cui la preparazione e le abilità della persona sono evidenti e comprovate dal valore del lavoro e dai risultati raggiunti, rispetto e riconoscimento sono espliciti e accordati sia dal punto di vista professionale, che umano. Nel secondo caso, il rispetto è accordato semplicemente al prestigio del ruolo ricoperto.

Nell'attuale mondo degli affari russo acquistano sempre più importanza i giovani *businessmen*, i quali hanno frequentato università prestigiose e conseguito specializzazioni all'estero (soprattutto in Inghilterra) e che fanno della loro professione una sfida continua, a volte spregiudicata, ma sempre volta al raggiungimento di risultati che diano lustro a loro e all'azienda.

C'è poi un'altra figura di dirigente o uomo d'affari che proviene dalle propaggini dell'ex apparato governativo sovietico. Si tratta di persone con

2 È stato volontariamente usato il genere maschile, poiché le più alte cariche delle organizzazioni sono quasi tutte occupate da uomini.

un'esperienza di lungo corso, caute, criptiche, guardinghe. A differenza delle giovani generazioni, però, hanno una minore propensione per il rischio e possono rivelarsi partner affidabili

Si può occupare un ruolo, senza per questo essere davvero rispettati dagli altri se non a livello puramente formale: nella società russa questo è un aspetto culturale di fondo consolidato. Anche in Italia i principi gerarchici rispecchiano la verticalizzazione e la non permeabilità dei livelli. Tuttavia, a differire sono gli atteggiamenti e i modi di fare, meno discriminanti e certamente non basati sul timore, semmai sulla deferenza. Naturalmente, i modi cortesi o il passaggio dal formale all'informale nello scambio dialogico non intaccano lo *status quo*.

Un'ulteriore differenza tra i due paesi è rintracciabile nel diverso sviluppo della mentalità imprenditoriale. In Russia manca, spesso, la capacità di prospettare scenari futuri che possano assicurare la sopravvivenza e il benessere dell'organizzazione e dei suoi dipendenti. Per questo motivo, al di là delle grandi compagnie, piccole e medie aziende non hanno vita lunga e non esiste il concetto di azienda come 'famiglia', così come avviene spesso in Italia.

In Italia, al pari che in altri paesi europei, la gerarchia è al servizio di una mentalità capitalistica che ricerca non solo gli utili, ma che renda sempre più efficiente la produttività, la crescita e l'espansione aziendale. Lavorare in un'organizzazione significa operare ai fini del mantenimento della medesima, non preoccuparsi unicamente del proprio tornaconto personale. In questo senso, i russi, sempre per ragioni storiche legate al loro passato di potenza basata su un'economia di tipo stalinista, non hanno mai potuto sviluppare completamente il senso dell'imprenditorialità. Guardano ai modelli occidentali, ma senza carpirne bene i meccanismi. Spesso gli informant italiani hanno ribadito che occorre assicurarsi più volte che le decisioni stabilite siano state comprese e che, soprattutto, vengano eseguite senza che insormontabili ostacoli ne blocchino lo sviluppo. Di fronte all'imprevisto i russi tendono a non mettere in atto strategie di risoluzione ma si fissano piuttosto su posizioni di intransigenza.

Una peculiarità di molti dirigenti russi, rispetto a quanto dichiarato dagli informant che hanno fatto parte del campione d'indagine, è la tendenza a lavorare per se stessi. Lo scopo da raggiungere, infatti, non sarebbe tanto legato agli obiettivi stabiliti dai piani di sviluppo della compagnia, quanto piuttosto la convenienza personale o il fatto di distinguersi da tutti gli altri. In quest'ottica, anche il principio di fidelizzazione all'azienda diventa debole e non costituisce una ragione valida per restare, qualora un'organizzazione antagonista offrisse condizioni migliori.

In questa direzione si muove anche il concetto di lealtà.

Una informant russa che ha lavorato per diverse grandi compagnie, sia russe che europee, ha affermato di avere toccato con mano la differenza che c'è nel considerare il principio morale della lealtà nel mondo lavorativo



russo e in quello straniero. Nel primo caso, come per il rispetto, si assicura lealtà al superiore proprio perché è tale, in quanto riveste una posizione più alta. Sono rarissime le occasioni in cui un dirigente, andandosene da un'azienda, porta con sé qualche assistente o collaboratore. I rapporti lavorativi non implicano altro se non il semplice e crudo contatto quotidiano, fino a che questo permane. Neutralizzando le qualità umane e caratteriali va da sé che principi etici e morali che costituiscono il carattere della persona vadano dispersi. Un esempio su tutti: amicizia e lavoro in Russia sono un binomio che non viene tenuto in considerazione, se non tra parigrado. Il luogo di lavoro non è caratterizzato da una socialità così profonda da lasciare spazio alla creazione di rapporti extra-lavorativi profondi e duraturi, nonostante i russi credano fermamente nel valore dell'amicizia.<sup>3</sup>

In ambito lavorativo e professionale, ma non solo, uno dei problemi più complessi e articolati è il pericolo di compromettere la rispettabilità e l'immagine che diamo al prossimo di noi stessi: il rischio di 'perdere la faccia' diventa uno degli aspetti cruciali da prendere in esame.

In un qualsiasi setting comunicativo alla presenza di russi è consigliabile attenersi ai seguenti criteri:

- a. nella verifica della comprensione, non esordire mai con domande dirette che prevedano come risposta un sì o un no. Pur di non ammettere di non aver capito, l'interlocutore russo darà una risposta positiva. Solo successivamente ci si renderà conto che non è così. La cosa migliore da fare è mettere in atto strategie come la ripetizione o la ricapitolazione, in modo che quello che non è stato compreso la prima volta lo sia successivamente, senza intaccare il senso di vergogna e di umiliazione della persona;
- b. quando ci si rende conto che qualcuno ha commesso un errore grossolano, mai riprenderlo in pubblico davanti a tutti, ma aspettare il momento opportuno in cui lo si può prendere da parte;
- c. non aspettarsi scuse pubbliche di fronte a un evidente comportamento inappropriato o a uno sbaglio fatto. Scusarsi vuol dire perdere la dignità. Di conseguenza, si cercherà di imputare la colpa alla situazione, a qualche altra persona, ad una serie avversa di fatti.

I russi sono caratterizzati anche da un forte senso di permalosità, che li porta ad offendersi facilmente. Se a questo vi si aggiunge il rischio della perdita della credibilità, di dovere delle scuse che potrebbero minare lo status, la posizione di un individuo, oppure dare l'idea di non avere una personalità fortemente delineata, la comunicazione tra culture ne uscirebbe senza dubbio sconfitta.

3 Il detto russo, così come da noi, dice che 'l'amicizia è amicizia, il lavoro è lavoro' (*družba družboj, a služba služboj*).

### 3.4 Problemi comunicativi legati al concetto di onestà e fair play

In ambito interculturale concetti quali l'onestà e il fair play possono costituire dei fattori il cui peso può gravare in maniera decisiva sull'efficacia della comunicazione tra esponenti di culture caratterizzate da software mentali differenti. La metafora di Hofstede (1991) ci viene sempre in aiuto, soprattutto quando è necessario riflettere su principi valoriali profondi che contraddistinguono interlocutori stranieri a confronto. Nello specifico, onestà e fair play, quindi l'integrità morale, la correttezza verso gli altri e un atteggiamento rispettoso delle regole, il 'gioco corretto' sono principi permeabili. Esistono in tutte le società e le culture, ma hanno valenze differenti e soprattutto vengono interpretati in modi diversi nella pratica.

Stando alle dichiarazioni degli informant di entrambe le parti, il concetto di onestà sarebbe quello più soggetto ad 'adattamento', sia per gli italiani che per i russi. Molto dipende dall'ambiente di lavoro e dal ruolo che può esercitare il tornaconto personale. In Russia, se una persona non approfitta di una situazione è considerata poco furba, più che disonesta.

Nessuno ha dichiarato che l'onestà è un valore integro nelle rispettive società, ma che occorre sempre calarci nella sfera dell'individuo e del suo sistema morale. Fare delle generalizzazioni è stato difficile soprattutto perché è tangibile il pericolo, come si dice, di 'fare di tuttata un'erba un fascio', senza arrivare a dirimere la questione di fondo in modo corretto. Di conseguenza, alla domanda che chiedeva se i russi o se gli italiani siano onesti, l'aggettivo più utilizzato è stato 'abbastanza'.

Nel definire l'onestà, al di là dei principi morali individuali hanno un ruolo anche le leggi in vigore nei rispettivi paesi, che a seconda della severità possono incidere sulla decisione di diventare disonesti. In una nazione in cui la certezza della pena è sicura, l'attitudine a mantenere un comportamento onesto è sicuramente più marcata e viceversa. In Russia esistono codici molto rigidi, la cui applicazione è immediata e desta timore e paura. La conseguenza più diretta di questo aspetto è duplice: o si mettono in atto comportamenti che si distanziano dalla norma ma non tanto da essere visibili, oppure si osa e si rischia di perdere tutto, la faccia e forse anche altro, pur di accaparrarsi fortune incalcolabili.

In Italia, il fenomeno della 'bustarella' per poter superare ostacoli burocratici, vincere appalti, sveltire *iter* è, purtroppo, un fenomeno dilagante che ha ramificazioni in molti settori sia pubblici che privati. Anche in Russia esiste il fenomeno dell'essere 'riconoscenti' (*byt' blagodarnym*). Tuttavia, è da sfatare la convinzione che abbia una diffusione capillare. In passato, subito dopo la dissoluzione dell'URSS era molto frequente, ma poi le regole sono cambiate. Il fenomeno non è sparito, ma è relegato a determinate realtà. Una informant ha riportato che, ad esempio, per prendere la patente di guida l'elargizione di un piccolo balzello aiuta. Altrimenti si torna a sostenere l'esame. In ambienti in cui gli stipendi dei dipendenti

non sono alti, come ad esempio nelle cliniche statali o negli uffici dell'amministrazione periferica, anche una piccola somma può contribuire a far sì che un congiunto malato sia più seguito o che una pratica venga evasa in pochi minuti. In contesti professionali più grandi o più prestigiosi esistono altre prassi: i regali.

In realtà, il riconoscimento personale attraverso un presente è valido e accettato trasversalmente (Pavlovskaja 2003). Negli ambienti che contano il regalo è commisurato al piacere richiesto e ricevuto. Spesso il valore economico del dono è molto alto, ma regalare non è reato.

Rispetto alle alte sfere di potere, di tutti e due i paesi, i meccanismi che regolano il concetto di onestà e di fair play sono talmente complessi, articolati e celati, che non è stato e non è possibile, attraverso la sola raccolta delle esperienze del campione d'indagine, fornire dei modelli attendibili, se non solo supposizioni, che per i nostri scopi non sono adatte. Inoltre, si è ritenuto, per gli stessi motivi appena elencati, di non addentrarci nella dimensione di fenomeni legati al malaffare e alla corruzione.

### 3.5 Problemi comunicativi legati al concetto di famiglia

La famiglia, sia in Russia che in Italia, rappresenta il nucleo elementare della società ed ha una forte influenza individuale, sociale, educativa e regolativa sui membri che la compongono. Siamo abituati a pensarla come ad un'entità costituita da due adulti, padre e madre, e da uno o più figli. Questa, in entrambi i paesi, rappresenta l'immagine 'classica' della famiglia, quella che viene prospettata alle giovani ragazze russe, soprattutto se vivono in realtà periferiche e distanti dai grandi centri urbani oppure mostrata in televisione, negli *spot* pubblicitari. In realtà, anche le giovani ereditiere sperano in un matrimonio sfavillante e nella creazione di una famiglia propria. Si tratta di un modello culturale che inizia ad essere trasmesso fin dall'infanzia e che continua anche oltre. In Russia, l'età in cui si deve pensare a farsi una famiglia è inferiore rispetto alla nostra. Con l'eccezione di Mosca e di San Pietroburgo, che sono città in cui una donna può lavorare, mantenersi e decidere liberamente quando e se convolare a nozze, a poco più di vent'anni ci si sposa. A volte anche prima, quando si è ancora studenti universitari.

Sempre più spesso, tuttavia, anche se per motivi differenti e molto distanti fra loro il modello tende a diversificarsi. Per essere corretti dovremmo probabilmente parlare di 'famiglie' al plurale. In un paese a forte disparità di genere, con una popolazione di circa centoquarantasei milioni e mezzo di abitanti, le donne sono settantotto milioni e seicentomila, circa

dieci milioni e mezzo in più degli uomini.<sup>4</sup> Non sempre è possibile che i nuclei familiari siano, per così dire, completi. In molti casi sono mononucleari, composti da un unico genitore, ossia la madre. Ecco perché l'inclusione di altre figure parentali, soprattutto dei nonni, diventa fondamentale, non solo dal punto di vista affettivo, ma anche economico.

In Russia, anche se in aumento, sono ancora rare le coppie che convivono senza regolarizzare civilmente il rapporto. Unioni dello stesso sesso non sono consentite. Nella comunicazione interculturale, quindi, è bene tenere in considerazione questo aspetto, evitando di fare riferimenti a questo particolare argomento.

I legami familiari sono considerati importanti e sono alla base della vita sociale dei russi, i quali si sposano presto ma quasi mai hanno relazioni durature. Se per la Chiesa cattolica il matrimonio è un legame indissolubile, tranne che in casi eccezionali in cui si viene meno a determinati obblighi nei confronti del coniuge, la Chiesa ortodossa consente di sposarsi fino a tre volte.

Le donne nel matrimonio cercano una sicurezza soprattutto di tipo economico e finanziario. Per questo motivo può capitare che l'unione non sia basata su sentimenti reciproci profondi, e questa evidenza crea prospettive distorte nella percezione degli italiani, prospettive che si ripercuotono nell'atteggiamento comunicativo nei confronti di queste donne 'approfittrici'.

L'usanza e la legislazione vogliono che, dopo il matrimonio, le donne possano mantenere il loro cognome da nubile o prendere quello del marito. In Italia l'ex moglie e i figli vengono tutelati con una legislazione che prevede che gli alimenti siano adeguati a mantenere il livello di vita simile a quello avuto fino al momento del divorzio. In Russia, pur esistendo codici e leggi del diritto che assicurano un tenore di vita adeguato, spesso non c'è abbastanza determinazione nell'affrontare la questione; inoltre, gli stipendi effettivamente dichiarati sono talmente bassi, che il calcolo per determinare il congruo ammontare degli alimenti diventa irrisorio. In una situazione del genere diventa estremamente importante l'apporto dei nonni, che contribuiscono a mantenere saldi i rapporti affettivi, al fine di proteggere i nipoti, ma anche al sostentamento economico del nucleo diventato monoparentale.

Un altro aspetto importante da considerare, se parliamo di famiglia russa, è l'inclusione degli amici all'interno dei legami significativi della famiglia stessa. Quando ci viene aperta la porta di casa vuol dire che si può considerarla un po' anche come casa nostra. I russi, in qualità di amici sono estremamente generosi, ma si aspettano altrettanto dagli italiani.

4 Dati riferibili al mese di agosto 2016, tratti dal sito della *Federal'naja služba gosudarstvennoi statistiki* (<http://www.gks.ru>, 2016-10-14).

### 3.6 Problemi comunicativi legati al mondo metaforico

L'aspetto, forse, più intrigante delle metafore e del loro impiego è che, nella maggior parte dei casi, non ne siamo consapevoli, ma vi facciamo ricorso senza considerarle, evidentemente, un tratto importante nella nostra cultura di derivazione. La maggior parte delle persone è convinta che la metafora sia un elemento caratteristico solo del linguaggio poetico o della retorica, relegato non solo ad un aspetto linguistico di alto registro, ma assolutamente distante dalle azioni e dalla vita quotidiana. In realtà, le metafore hanno una natura pervasiva in tutti gli aspetti del vivere, sia a livello concettuale che di comportamento (Lakoff, Johnson 1980).

Il nostro sistema concettuale e di pensiero influenza in modo determinante non solo il nostro stare al mondo, ma anche il modo in cui ci rapportiamo agli altri ed è contraddistinto da una natura fortemente metaforica, la quale è responsabile di produrre quelle stesse metafore che vengono rese esplicite attraverso il linguaggio.

Sia negli italiani che nei russi la direzione del sistema concettuale è definita da un andamento in senso verticale. Tutto ciò che è positivo, piacevole, divertente è collocato in alto; tutto ciò che è negativo e spiacevole verso il basso. Questa propensione è in grado di influenzare, quindi, il nostro umore, i nostri comportamenti e le nostre abitudini. Allo stesso modo, la ricchezza determina riconoscimento e status verso l'alto, una condizione di indigenza va nel senso opposto.

In un paese in cui, per motivi geografici e climatici, si devono fare i conti con una natura spesso ostile, si bada all'utilità delle cose, più che al loro valore estetico. I concetti di bello e brutto assumono, più spesso, una connotazione 'buona' o 'cattiva'. Il tempo atmosferico non è 'brutto', ma 'cattivo' (*plokhaja pogoda*).

Nel paese, un tempo, degli stacanovisti, il lavoro intenso è quello del 'cavallo' (*rabotat' kak lošad'*), e dopo tanto fare, se si è stanchi si dorme come uno che è stato 'ammazzato' (*spat' kak ubityj*). Il mondo animale è molto presente nell'uso linguistico metaforico e delle similitudini, ma anche di quello folclorico e rimanda alle caratteristiche peculiari degli animali. Una persona che canta bene lo fa come un 'usignolo' (*pet' kak solovej*), ma se mangia tanto, in modo scomposto e poco manierato è come un 'maiale' (*est' kak svin'ja*). La nostra 'mosca bianca' in Russia è una 'cornacchia bianca' (*belaja vorona*) e se si scrive male lo si fa come le 'zampe di gallina' (*pisat' kak kurica lapoj*).

Nello scambio e nell'interazione con una cultura diversa dalla nostra, la varietà metaforica della comunicazione dovrebbe sempre essere interpretata come un elemento arricchente anche qualora il significato necessiti di una spiegazione per essere compreso appieno, altrimenti si corre il rischio di innalzare barriere comunicative.

### 3.7 Problemi culturali legati alla sessualità

In molte culture, parlare o anche solo accennare in pubblico a questioni legate alla sfera intima e sessuale costituisce un argomento tabuizzato. In altre è consentito anche se con qualche accortezza per senso del pudore o per non offendere la dignità personale o altrui.

Il rapporto che i russi hanno con la sessualità, compresa la sfera delle emozioni e delle sensazioni, non è simile a quello italiano e può quindi essere mal interpretato. Il corteggiamento, che suggella l'inizio di un rapporto a due avviene in maniera poco romantica e sbrigativa. Le donne, in molti casi rappresentano soltanto un 'trofeo' da ostentare. Questo sarebbe uno dei motivi per cui l'uomo italiano, o comunque latino, viene visto come l'epitome del corteggiatore per eccellenza.

Le donne non sono abituate ad essere guardate da un uomo senza un fine sessuale. Inoltre, molte di loro non hanno maturato un rapporto sano con la propria sessualità anche a causa della mancanza di un'educazione adeguata sia da parte della scuola, sia della famiglia. Abbiamo, infatti, accennato al fatto che molte ragazze vengano 'spinte', in qualche modo, a sposarsi giovani per non superare l'età in cui si viene considerate non più adatte. Ciò accade in particolar modo negli ambienti rurali, caratterizzati dalla sopravvivenza di modelli culturali e valoriali antiquati e pregiudizievole. Nelle grandi città le donne sono molto più libere e disinvolute nel vivere la loro sessualità, grazie anche al fatto di potersi mantenere grazie al proprio lavoro.

All'interno della società russa non si parla di sesso se non in determinate occasioni, come ad esempio nelle rimpatriate fra amici uomini alla *banja* o nelle confessioni più intime tra amiche. Non è un argomento di discussione tra uomini e donne.

Tuttavia, anche se può sembrare un paradosso, la conclamata capacità inquisitoria dei russi fa sì che sul luogo di lavoro tutti siano a conoscenza dei particolari della vita privata dei colleghi. In qualche modo, nessuno ne parla, ma tutti lo sanno. Si tratta, ancora una volta, delle caratteristiche del carattere russo: dire le cose raccomandandosi di non rivelarle ad anima viva diventa un veicolo di diffusione formidabile.

### 3.8 Problemi comunicativi legati alla sfera religiosa

Per i russi la religione è un valore privato, legato all'individuo. Dopo i lunghi decenni dell'ateismo comunista (anche se ufficialmente nel paese era consentita la libertà di culto, ma la storia sa bene che non è così), la Chiesa ortodossa, non distante dal potere politico, si è ricavata una posizione di tutto rilievo. Al contrario, nei confronti dei musulmani, viste le attuali vicende legate al terrorismo, c'è un po' di diffidenza. Non bisogna dimen-

ticare, tuttavia, che l'Islam è la seconda religione del paese per numero di praticanti. Si tratta, quindi, di una realtà interna e che interessa vasti strati della popolazione. Negli ultimi anni c'è stata una forte adesione al buddismo e ai riti di origine orientale, a cui si uniscono la meditazione e la ricerca di spiritualità.

A differenza dell'Italia, nella quale molti si professano cattolici, ma magari praticanti occasionali, in Russia i credenti ortodossi seguono con coerenza i dettami indicati da loro credo.

Nella comunicazione interculturale, quindi, la religione ha un ruolo ascritto alla sfera personale. Non è un argomento di cui si parla con persone che si conoscono poco, ma se dovesse succedere che un russo ci faccia domande specifiche, allora il comportamento più corretto da tenere è quello di mostrare disponibilità nel rispondere ad eventuali domande sul cattolicesimo, sul Papa, sul Vaticano, per appagare la sete di sapere del nostro interlocutore. Tuttavia, non verranno mai rivolte domande di carattere troppo profondo.

### 3.9 Problemi interculturali legati all'idea di conoscenza

Per i russi l'idea di conoscenza è tradizionalmente di tipo nozionistico, a partire dal sistema educativo, che predilige insegnamenti in cui viene lasciato molto spazio al nozionismo, piuttosto che alla scoperta e alla ricerca di soluzioni creative. Tuttavia, il livello di istruzione è alto, anche tra le generazioni oggi mature. È raro trovare persone che non posseggano un diploma di laurea, soprattutto di tipo tecnico-scientifico, al quale si affianchi la conoscenza della musica o dell'arte.

Il sistema scolastico è basato su una forte competitività, che spinge, però, verso l'acquisizione di saperi e di un bagaglio culturale fatto di preparazione disciplinare, non di competenze.

In ambito lavorativo, per ovvi motivi, si ha lo stesso tipo di approccio. La totalità degli informant italiani ha ammesso che è impossibile chiedere ad un russo se ha capito il compito da svolgere o se ha delle domande da porre, perché la risposta è invariabilmente positiva, salvo poi accorgersi che non è così. È necessario ricorrere a strategie di ripetizione o di dimostrazione, che in maniera indiretta ribadiscano il *task* assegnato o richiesto.

Affermare di non aver capito equivale a dichiarare la propria incapacità, significa 'perdere la faccia', sia davanti ad un superiore, che a un parigrado.

Nel caso in cui risulti evidente la mancata comprensione, di solito, si ricorre a qualche giustificazione che possa coinvolgere o un altro collega, la mancanza di tempo, l'interruzione, il cattivo funzionamento di uno strumento di lavoro e così via.

### 3.10 Peculiarità culturali utili per la comunicazione interculturale

La cultura russa è un immenso patrimonio fatto di valori, di principi, di ideali, di patriottismo, ma anche di leggende, di folclore, di spiritualità, di un legame forte con la natura, la geografia e l'idrografia del paese. Anche il passato ha un peso notevole, di qualunque epoca, quasi come se le varie età si fossero sedimentate l'una sull'altra, tramandateci dalle innumerevoli e antiche storie russe (Pavlovskaja 2003). Eroi che hanno forgiato l'idea di un passato travagliato, ma glorioso e l'idea del carattere nazionale: resistente, in grado di sopportare avversità, fiero fino a sfociare nel nazionalismo più puro quando si parla della salvaguarda del paese.

Si dice che la Russia sia caratterizzata da una visione duale della realtà, che spesso la riporta a vivere fasi storiche differenti, ma caratterizzate dagli stessi elementi di fondo e che le grandi spinte innovatrici partano sempre dall'alto e mai dal basso. Basti pensare ai regni di Pietro il Grande, Caterina II o a Lenin e alla Rivoluzione Bolscevica.

Ciò si riflette, nel modo di pensare e di interpretare il mondo, o nelle relazioni interpersonali.

Alcuni esempi significativi: i russi mostrano un atteggiamento diffidente con chi non conoscono, ma sono anche capaci di grandi e di inaspettate aperture, dopo aver superato iniziali timori dovuti più a un comportamento di difesa che a una reale avversione per il diverso da sé. Sanno essere generosi e sono sempre pronti ad aiutare in caso di bisogno senza pretendere nulla in cambio, ma possono anche andare per la loro strada facendo finta di nulla. Dipende molto dal contesto. Mosca ha tempi e ritmi caotici e ci si sofferma meno sulle singole situazioni. In luoghi più raccolti o isolati, l'aiuto e il supporto reciproco sono aspetti ordinari del vivere comune.

Se considerano una persona un amico non c'è limite all'accoglienza e all'inclusione nella loro sfera familiare, ma si aspettano di essere considerati allo stesso modo. Se così non dovesse essere, il rapporto smette di avere valore e cessa. Sono persone suscettibili, che nei rapporti umani danno molto, ma che caricano anche di aspettative. È un bell'impegno portare avanti un'amicizia, ma spesso sono rapporti che durano per decenni. Come vedremo tra poco, ci sono diversi termini linguistici per riferirsi al grado di conoscenza o di amicizia che si ha con una persona, mentre per noi italiani il ricorso alla parola 'amico' è più generalizzato e, spesso, superficiale. Questo nostro tratto è stato ben messo in luce dagli informant, i quali hanno tenuto a precisare che nonostante la solarità del carattere e la professata disponibilità non è facile instaurare con gli italiani veri e sinceri rapporti d'amicizia. Naturalmente, l'amicizia è intesa secondo la visione russa; si tratta di un rapporto totalizzante, onesto, diretto e sul quale avere la certezza di poter contare sempre.



I russi possono essere critici o fare dello *humor* nei confronti dei loro politici, ma si offendono se uno straniero si permette di fare lo stesso. All'interno di questa congerie culturale e umana, alcuni aspetti distintivi da tenere in particolare considerazione nella comunicazione interculturale, al fine di superare divergenti vedute, malintesi e brutte figure sono: gli stereotipi, la superstizione, il concetto di amicizia. I più insidiosi sono gli stereotipi, i luoghi comuni, le generalizzazioni che, purtroppo, hanno radici profonde e contraddistinguono tutte le culture. La superstizione, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è un elemento caratterizzante della cultura russa. Arriva dal folclore, da credenze antiche ma che si tramandano senza sosta.

Infine, all'interno delle peculiarità valoriali che possono facilitare la comunicazione interculturale si è deciso di inserire anche il concetto di amicizia, per la particolarità con cui i rapporti amicali vengono interpretati, non solo fra russi stessi, ma anche nei confronti degli stranieri.

### 3.10.1 La superstizione

La superstizione russa di ieri e di oggi deriva, in gran parte, da credenze e rituali mistici, da pratiche magiche legate alla volontà di sfuggire dalle forze malefiche o dal cercare di renderle propizie, conquistandone la benevolenza. Molto diffusa anche l'interpretazione dei segni degli elementi naturali, intrisi di significati premonitori, sia positivi che negativi.

L'odierna superstizione si allarga fino a lambire molti aspetti, fatti e avvenimenti del vivere. Per cominciare, nella quasi totalità delle case c'è una riproduzione di un *domovoj*, divinità minore della mitologia slava e protettore benevolo della casa, che si nascondeva dietro alla stufa o negli angoli più segreti.

L'aglio che un tempo era presente in tutte le case di campagna, appeso in corone ai soffitti, serviva per tenere lontano i vampiri, il malocchio e le paure notturne. A scongiurare il malocchio o la 'iella' ci pensano anche gli amuleti a forma di ferro di cavallo, i cestini con le monete e le scope scacciaguai.

Il gesto scaramantico per evitare la sfortuna è quello di toccare il legno, mentre per noi è il toccare ferro.

In Russia il numero tredici porta sfortuna, così come avere tredici ospiti, quindi o si invita il quattordicesimo, oppure si apparecchia un posto che rimane vuoto. Sempre a tavola, mai lasciare bottiglie vuote, né versare da bere puntando in fondo della bottiglia verso di sé, altrimenti la sfortuna sarà assicurata. Rovesciare il sale sul tavolo è un brutto presagio di discordia in famiglia. Stessa cosa se si incontra una donna con dei secchi vuoti (ormai solo nelle campagne ed è un segno di sventura che si ricollega ai tempi delle carestie, delle invasioni, dei conflitti armati). Così come non si dovrebbe mai buttare via il pane, presagio di carenza di cibo.

In casa non si deve fischiare, altrimenti si avranno problemi di tipo economico. Né bisogna fischiare in luoghi chiusi perché porta sfortuna. Se cade un coltello per terra significa che presto si riceverà la visita di un uomo, se cade un cucchiaino, al contrario, di una donna, visto che 'cucchiaino' è di genere femminile.

Non ci si saluta né si rimane a chiacchierare sulla soglia. In tempi molto remoti vi era l'uso di conservare le ceneri dei propri congiunti proprio sotto di essa. È il punto di demarcazione tra i due mondi: quello dei vivi e quello dei morti. Direttamente collegato a questa credenza vi è il fatto che se si è già usciti di casa e ci si accorge di aver dimenticato qualcosa, non bisogna rientrare a prenderlo ma occorre farsi passare l'oggetto da qualcuno. La soglia, infatti, rappresenta la volontà di qualche entità ultraterrena che mira a entrare nel nostro mondo. Nel caso in cui nessuno possa aiutarci, dopo essere rientrati in casa dovremo guardarci allo specchio per rimandare indietro, attraverso il riflesso di noi stessi, chi ci ha fuorviato e indebolito.

Regali come coltelli, orologi e fazzoletti non sono troppo ben accetti. Si ritiene, infatti, che gli oggetti appuntiti e taglienti siano un rifugio per gli spiriti maligni e trasmettano un'energia negativa. Si dice che un fazzoletto porti lacrime a chi lo riceve, così come regalare perle alle spose, cosa che invece, in Italia, non è infrequente come regalo di nozze. L'orologio porta con sé un presagio di separazione.

Per fortuna, anche se in minoranza non mancano le mistiche propiziatriche. Da studenti, prima di un esame inserire nella scarpa una moneta da cinque rubli porta molto bene, poiché corrisponde al massimo del voto a cui si può aspirare: il cinque (*pjatërka*).

Non si parte mai per un viaggio senza essersi prima seduti per qualche minuto sulle valigie: è un'azione che si pensa porti fortuna. Pare lo sia anche quando un escremento di volatile piomba inaspettatamente sulla testa di un malcapitato passante, perché simboleggia un'entrata economica.

Vedendo una stella cadente si può esprimere un desiderio, così come quando ci si trova in mezzo a due persone che portano lo stesso nome di battesimo.

### 3.10.2 L'amicizia

L'amicizia ha, per i russi, un peso determinante nei rapporti e nelle relazioni sociali: non va dimenticato che ciò che rafforza e che, spesso, è elemento decisivo nel sottoscrivere un buon contratto o per concludere un accordo vantaggioso è il rapporto fiduciario con colui che prende le decisioni, che può sfociare in un rapporto privato di conoscenza e di amicizia, fino a livelli molto profondi, attraverso inviti ad eventi conviviali, alla *banja*, alla *dacia*.

In senso più ampio, il rapporto d'amicizia tra le persone si intende come un legame forte, sincero, solidale e basato sul reciproco supporto. Non è

facile stringere un legame di questo tipo con un russo, che inizialmente si mostra molto cauto e ha bisogno di capire se la persona che ha di fronte sarà in grado di non deluderlo. Un tale atteggiamento nasce dal fatto che i russi vivono il rapporto amicale in maniera totalizzante, ma si aspettano che anche dall'altra parte vi sia lo stesso tipo di coinvolgimento. Anche a livello linguistico la distinzione è molto netta: c'è il o la 'conoscente' (*znakomyj, znakomaja*), con cui si hanno legami di familiarità. Può trattarsi di un vicino di casa, di un negoziante, di una qualsiasi persona che si incontra più o meno con regolarità, ma con la quale non c'è nessun tipo di rapporto affettivo, né tantomeno scambio di informazioni private.

C'è poi l' 'amico' o l' 'amica' (*prijatel', prijatel'nica*),<sup>5</sup> di cui in italiano non c'è corrispondenza più esatta. I due termini si riferiscono a persone considerate all'interno della cerchia amicale, con le quali, tuttavia, il rapporto non del tutto confidenziale.

Infine, l' 'amico vero' (*drug*, da cui il termine amicizia *družba*) è colui che non solo entra a tutti gli effetti a far parte dei legami più stretti e intimi, ma che condivide momenti belli e brutti dell'esistenza. Ad un amico sincero si può chiedere aiuto e supporto di qualsiasi tipo, senza vergognarsi di ammettere di essere in difficoltà. In Russia vale davvero il detto: 'chi trova un amico, trova un tesoro' e la cerchia di amici, solitamente, è costituita da ex compagni di scuola o dell'università, ma anche da parenti, il cui legame si rinsalda ulteriormente, oppure da persone che si possono incontrare durante corsi di lingue, di pittura, di musica. I russi sono un popolo che ama molto l'arte e la musica in genere. Iniziano a studiarle a scuola e continuano ad allenare le loro abilità lungo tutto l'arco della vita. Anche dopo molti anni di interruzione riprendono a dipingere, a disegnare, come forma estetica di espressione personale, raggiungendo, da semplici appassionati, dei risultati mirabili.

5 La traduzione si riferisce a quella fornita dal dizionario russo-italiano/italiano-russo *Il Kovalev minore*, seconda edizione, Zanichelli, 2000.

